

PSYCLONES

"Another Bridge"

COPERNICUS

"From Bacteria" *Dead Man's Curve*

I californiani Psychlones, Brian Ladd e Julie Frith, si sono creati un buon seguito underground operando prima nel campo delle cassette autoprodotte e passando quindi al vinile, come capita a tutti i talenti più vivaci del tape-network. Dopo un album su Subterranean e uno su RRR, l'inglese DMC si è assistito i diritti del terzo capitolo, "Another Bridge", che è esattamente quanto immaginate: sintetizzatori, samplers e drum-machines a go-go. Gli otto brani sono sufficientemente personali e bizzarri da lasciarsi ascoltare con interesse. Nessuna intemperanza umoristica radicale, anche se alcune canzoni hanno un gusto inconfondibilmente "industrial" ("He Who Falls"). Non mancano ospiti, schitarrate e perfino buon vecchio rock ("How Many Nights"). Cibo palatabile per diodo-dipendenti.

Copernicus è uno stravolto e non più giovane personaggio che bazzica per i Clubs di NY City con uno spettacolo poetico-musicale. I due LPs usciti negli USA su NeverMore, Inc. sono stati condensati e remixati in "From Bacteria", un album ingenuo ed esilarante, stram-

bo e rabbioso come il suo autore ("Gesù Cristo discendeva da batteri/ Bruce Springsteen discende da batteri..."). Provate a immaginare una voce a metà fra Barry White e Tom Waits, mentre recita su basi musicali deraglianti, che passano dal soft di intrattenimento a esplosive sperimentazioni rock-elettroniche "al serio B" (In "Nagasaki" si nasconde una versione di "Neanderthal Man"...). È bello sapere che la razza dei poeti pazzi e ubriachi non si è estinta: da non perdere.

♦♦♦

